

VIAGGIO ALLA FINE DELLA PIANURA PADANA. In quel mondo dove terra e acqua si uniscono, si confondono e che si chiama “Delta del Po”.

di Mirko Confaloniera



Il Delta del Po è un insieme di diramazioni e di isole fluviali che permettono al fiume Po di sfociare nel Mare Adriatico alla fine del suo corso naturale, che inizia in Piemonte (Monviso) ed attraversa tutta la Val Padana per 652 km. L'attuale assetto geografico del “Delta” è conseguenza del “taglio” di Porto Viro, una grande opera idraulica realizzata dalla Repubblica Serenissima di Venezia fra il 1600 e il 1604. Il “Grande Fiume” prima di allora sfociava molto più a sud, in territorio estense - che poi divenne sotto il dominio dello Stato della Chiesa. Tra il 1578 ed il 1583 su volere di Alfonso II d'Este fu iniziata la costruzione del maestoso Castello di Mesola, ufficialmente come regalo di nozze alla figlia e dimora per le battute di caccia nell'attiguo bosco, ma in realtà ideato come strategico punto di controllo per il traffico navale-mercantile che dall'Adriatico attraverso il fiume Po risaliva tutta la pianura fino a Milano. Nel 1570 c'era un ampio territorio paludoso, non ancora sottratto in maniera definitiva al mare e alle piene del fiume: un paesaggio molto diverso da oggi e che non contemplava ancora la propaggine di isole e penisole occupate attualmente dalle comunità di Porto Tolle e di Porto Viro. I Venezia-

ni già da tempo progettavano l'intervento di bonifica e di deviazione del fiume, che consisteva nell' “interrare” la parte meridionale dello sbocco del fiume, in modo tale da spostare lentamente la foce più a nord ovvero in pieno territorio veneto, così da avere il controllo dei transiti mercantili. Tuttavia, la presenza degli Estensi a Ferrara, rivali nel commercio lungo quella che era una diramazione della “via del Sale”, rimandava il progetto perché un simile intervento avrebbe provocato una guerra, cosa che la Repubblica Serenissima voleva evitare. La cessazione del dominio estense a Ferrara nel 1598 e il passaggio del Ducato direttamente sotto lo Stato della Chiesa come semplice provincia di confine spianò la strada ai Veneziani. Astutamente, i repubblicani attesero l'anno 1600, anno “santo” e anno in cui si tenne il Giubileo, nel quale per statuto pontificio lo Stato della Chiesa non poteva muovere guerra. I Veneziani ne approfittarono, lo Stato Pontificio poté rispondere soltanto con una scomunica, e il 5 maggio del 1600 iniziò la più grande opera idraulica mai realizzata alla foce del Po, che portò nel giro di 4 anni alla creazione dell'attuale “Delta”, ancora oggi in gran parte sotto il territorio della regione veneta. Aneddoti che magari fanno sorridere, ma che all'epoca riflettevano grandi strategie politico-economiche sul controllo del territorio. Il Delta del Po, con un'estensione di 18.000 ettari, rappresenta **una delle zone umide più importanti d'Europa e la più vasta d'Italia**, ospitando al proprio interno centinaia di specie animali (oltre 400) e vegetali (quasi

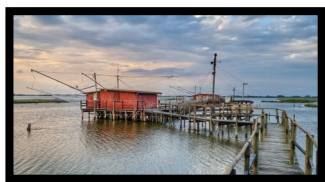
1.000), e può vantarsi di ben due riconoscimenti UNESCO: quello del 1999 come “eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale”; e quello del 2015 come “Riserva di Biosfera UNESCO”. Seducente come pochi altri posti al mondo, il Delta è un luogo molto surreale, dove terra e acqua si uniscono fino a confondersi e si viene travolti da magiche prospettive: un immenso triangolo di terre basse (spesso sotto il livello del mare, protette da grandi argini) che si protende nell'Adriatico, costellato da lagune di acqua salmastra, valli (aree di acqua salmastra nelle quali tramite chiaviche viene immessa acqua salata del mare o acqua dolce del fiume), scanni (isole sabbiose emerse fraposte fra le lagune interne e la costa), sacche (golfi marini poco profondi delimitate da barriere sabbiose), stagni, ponti di barche, palafitte, cordoni di dune fossili (la più importante è quella di Massenzatica che si estende in territorio emiliano fra Mesola e Codigoro) e boschi (il più maestoso è quello di Mesola che si estende su una superficie di 835 ettari fra i comuni ferraresi di Mesola, Goro e Codigoro).



Castelletto Viaggia

L'OLMO

7



Ma non solo. L'apparente uniformità del paesaggio con gli orizzonti piatti, le distese d'acqua immobile, le barene (isolotti sabbiosi che restringono le bocche a mare delle lagune) coperte da rade vegetazioni e i canneti che nascondono una straordinaria varietà di ambienti naturali attirano migliaia di appassionati (anche dall'estero) di *birdwatching* e semplici turisti desiderosi di ammirare una natura incontaminata molto lontana dalla civiltà urbanizzata. Ci sono anche delle spiagge lungo i bordi esterni del "Delta", che dispongono di piccoli lidi attrezzati (la mia preferita è quella sull'isola di Barricata, dove è possibile tuffarsi in un mare dall'acqua chiara e trasparente. Ma le attrazioni principali sul Delta del Po sono le escursioni guidate in barca o in motonave. La "Marino Cacciatori", che ha sede a Ca' Tiepolo, capoluogo del comune di Porto Tolle (il principale centro del "Delta"), organizza tutto l'anno (d'estate giornalmente, nei restanti mesi solo in determinati periodi) affascinanti gite alla scoperta della natura selvaggia che si nasconde nei tanti rami in cui si divide il Po: da nord verso sud, dalla foce a estuario dell'Adige fino ai Lidi di Comacchio scorrono il Po di Levante, il Po di Maistra, il Po di Pila, il Po di Tolle, il Po di Gnocca e il Po di Goro. Ancora più a sud, fuori dai territori del Parco del Delta, scorre anche il Po di Volano. Oltre il faro di Pila e l'isola di Scanno Boa, raggiungibili soltanto in barca perché le strade finiscono a Punta Maestra, nella confluenza in Adriatico della "Busa" Dritta in serene giornate si possono ammirare all'orizzonte le coste e le montagne dell'Istria al di là del mare (la croata Rovigno dista 85 km). Qui in situazioni di normalità, legate alle maree e alla valenza idrica si può osservare il confine (la differenza di colore molto netta) fra l'acqua di fiume e quella

di mare. In periodi di siccità come quest'anno, invece, il livello dei fiumi nel "Delta" resta sempre alto e grosso, perché l'acqua di mare penetra nel fiume e risale l'alveo anche per parecchi km (quest'estate si parlava di 20-25 km), danneggiano le coltivazioni che giocoforza devono irrigarsi con l'acqua dal Po, anche se l'acqua salata, più pesante, tende a depositarsi sul fondo. Esistono pure degli interessanti percorsi "stradali" da fare, ideali da percorrere in auto, in bicicletta o a piedi, come la "Via delle Valli", itinerario di grande suggestione che consente di ammirare luoghi naturalistici ricchi di rara avifauna tipica della zona (anatre, aironi, cormorani, tarabusini, martin pescatori, fenicotteri, ecc.), costeggiando le valli da pesca, la laguna, la lecceta e la pineta di Rosolina fino alla foce



dell'Adige. Altro percorso viario molto suggestivo (soprattutto da fare al tramonto) è il giro della "Sacca degli Scardovari", la più grande insenatura salmastra del "Delta" racchiusa tra i due rami del Po di Tolle e del Po di Gnocca, dove in acque sempre tranquille si possono ammirare la miriade di affioranti trespoli di legno di castagno usati per l'allevamento delle cozze, e le caratteristiche capanne dei pescatori che si erigono su palafitte a bordo costa. Al di là dei vari e molto sentiti campanilismi che si respirano ancora oggi, è molto bella anche la parte "emiliana" del Delta, dove si può visitare il maestoso Boscone della Mesola (oltre a una grande varietà di flora mediterranea, fra gli animali che vi vivono si possono ammirare grossi esemplari di cervi), l'Abbazia di Pomposa (monastero benedettino di medioevale fondazione) e i già citati Castelletto di Mesola e la Riserva Naturale

delle Dune Fossili di Messenzatica - che testimoniano la posizione di una linea della costa adriatica molto arretrata, risalente all'età del Bronzo, circa 3.000 anni fa. La cucina del Delta predilige i piatti a base di pesce, anche se il pezzo forte del territorio è rappresentato dai menù a base di cozze, vongole e mitili. Ci sono tanti ristoranti dove mangiare bene e spendere poco, ma quelli più caratteristici sono gli ittiturismi creati dentro vecchi "bilancioni", ovvero antiche macchine per la pesca con la rete, trasformati oggi in suggestivi locali con atmosfere molto retrò - il più caratteristico è il "Bilancione" di Bacucco, lungo il Po di Gnocca, che nelle giornate estive permette di pranzare fuori, direttamente affacciati e sospesi sulle acque del fiume. Non ci sono autostrade (per mia grande gioia!) né ferrovie che raggiungono il "Delta" (le stazioni più vicine sono quella di Loreo e di Codigoro), e forse è un bene perché percorrere (come faccio io) le tante strade statali e provinciali che costeggiano il fiume in direzione ovest-est è il modo più bello per assaporare i cambiamenti della Pianura Padana man mano che si attraversano i vari territori a nord e a sud del Po. Leggermente spostata a occidente passa la "Statale Roma", la principale arteria stradale che collega la zona con altre località nei paraggi: Chioggia e Venezia a nord; Comacchio, i Lidi Ferraresi e Ravenna a sud. Conosciuto una decina d'anni fa per "gioco" (volevo percorrere la strada lungo gli argini settentrionali del Po fino alla foce per scoprire "cosa ci fosse"), da allora ci passo almeno due vacanze all'anno: una nella bella e calda stagione estiva per assaporare in barca i colori vivaci della natura, e una nella stagione invernale quando tutto cambia e cede il posto alle suggestive e spettrali nebbie che ricoprono il paesaggio di



Castelletto Viaggia

8

L'OLMO

terre e acque in modo davvero affascinante (a gennaio la Spiaggia delle Conchiglie o l'Isola dell'Amore avvolte dalla nebbia sono qualcosa di indescribibile). Inutile dire che è diventato un luogo-culto a me molto "caro", di cui sono anche un po' egoisticamente "geloso", ma che ho sempre cercato di raccontare attraverso i miei blog di viaggio, alcuni video-documentari e due libri (il romanzo hard-boiled "Badlands along Po river", Parallelo 45 ediz., uscito nel 2015; e un capitolo del libro di viaggio "Io non viaggio in Autostrada", Albeggi ediz., uscito nel 2019),

nella speranza di invogliare altri a conoscere un mondo di "terra/acqua" che sicuramente non lascia indifferenti. A tal proposito, numerose sono stati gli omaggi di tanti autori, sia letterali che cinematografici. La sequenza che ricordiamo tutti è senz'altro quella finale del film "Paisà" (1946) di Roberto Rossellini. Più recentemente il Delta del Po è stato portato sul grande schermo grazie alle opere del compianto regista Carlo Mazzacurati ("il Poeta del Nord-Est", scomparso prematuramente nel 2014), che ha saputo trasmettere sullo sfondo delle storie raccontate tutte le emozioni

e le sensazioni che si possono provare addentrandosi in questo universo a parte. Da vedere assolutamente: "Notte Italiana" (1987), "L'estate di Davide" (1998) e il capolavoro del regista padovano, "La giusta distanza" (2007), con Valentina Lodovini, Giuseppe Battiston, Fabrizio Bentivoglio, Ivano Marescotti e Ahmed Afiene.

